

qui tocherano danari. Nui siamo suti dil tutto, per lo passato; venendo questi non troveranno nulla.

*Da Cival di Friul, di sier Nicolò Vituri proveditor, di 6, ricevute a dì 9 ditto.* Mandà una lettera auta da Venzon, di 5, di Zuan Antonio Michisoto, per la qual scrive ozi a hore 22 passò de qui do poloni a cavallo, i quali alli 21 dil passato partino di Polonia, con i qual parlai et è homini degni di fede. Dicono non esser passà per Viena, ma mia 40 lontan, la qual si fortifica grandemente di reperi, gente e vituarie di qualunque sorte. Il re di Polana ha mandato le sue zente a Prespurch a conzonzerse con le altre, *etiam* fanti ma non sa quanti. Tien tutti saranno 10 mile. Il re Ferdinando in Bohemia solicitava le zente, le qual non si voleano partir senza lui. Se dicea saranno più di 50 mile persone. L'imperador adunava lo exercito, et alli 15 di questo dovea esser in campagna con il re suo fratello. Di turchi si dicea erano in tre parte: una era col re Zuaue e il reverendo Griti, tartari, valachi e transylvani e altri ungari: l'altra accompagna l'armata per il Danubio da un e l'altro canto; la terza con Imbraim. Li coradori si haveano lassà veder nel territorio di Viena, come per strada haveano inteso dir.

286 *Da Traù, di sier Alvisè Calbo conte e capitano, di 26 Luio, ricevute a dì 9 Avosto.* Avisa erano adunati li imperiali per venir in Bossina a danni di bosinesi, quali sono in grande timor. Eri passò per questi confini uno corier turesco venuto a far comandamento a morlachi soi subditi che in pena di la vita dovesseno caminar alla volta; et da alcuni morlachi venuti de qui è sta ditto il sanzaeo dal ponte è corso fra Sava e Drava et era sta rotto, fugito *solum* di quelli 100 cavalli. Si dicea il bassà di Bossina fra tre giorni tornaria indriedo per veuir a guardar ditto provintia. In questi zorni uno Bernardin di Castro con uno capitano tedesco vene qui per comprar cavalli, et il dì seguente si partirono per Spalato, et molto ha inquerito di l'esser di Clissa e come era custodita et chi la guardava etc.

287<sup>1)</sup> *Di Ratisbona, di 29 Luio 1232, al signor duca di Mantoa.*

Qui si crede che a questa hora le gente spa-guole habbino incominciato a marchiare, et per questo è stato expedito il comandator Pignolosa

per incontrarle e far far provisioni nel camino per il bisogno loro. Si dice che'l Turco da poi haver inteso per certo esser per haver a l'opposito uno notabile exercito christiano, et la persona di l'imperador che viene quasi con alacrità mirabile, li pare una hora mille de potersi afrontar e combatter; e che havea ordinato di far coraria et abruggia tutto il paese che potrà, ma che ha revocato tale ordine solo ad effetto che lo exercito christiano habbi comodità di poter andar anche esso inanzi. Queste sono di le nove che se dicono per piazza; non so se si pono tenere per troppo vere, pur non se intende che sieno corsi in alcun loco, et già saria tempo che verisimilmente se dovesse sentir qualche rumore. Il governador de Visegrado, conoscendo quel loco non molto gaiardo per defendersi, nè di tanta importantia che si dovesse arischiare con le gente che gli havea dentro de perdersi, l'ha abandonato e bruggiato et si è reduto a quelli altri che più importano. Quella forteza de Themisvar, che già scrissi a Vostra Excellentia esser perduta per il re di romani, si è pur conservata et lo asedio che vi era dentro si è partito perchè forono soccorsi quelli di dentro de 4000 ducati, de che solo haveano bisogno per dare alle gente che la difende; ma Lippa in Transilvania è persa. La maestà Cesarea si trova benissimo di la persona et il meglio che io habbi ancor mai veduto, et sabato proximo che viene tornarà a star qui in la città.

*Dil ditto, di 2 Avosto, al prefato signor duca.*

Da nuovo non saprei che dirne a Vostra Excellentia di più di quello già scritto, se non che tutavia passano gente che vanno alla volta de Viena; et già comenziano a passarne anche a cavallo. Ma de turchi non si parla da alcuni giorni in qua più che se fussero anche a Costantinopoli. Si dice che avevano designato di far passare una grossa summa di cavalli per andar a corere e depredare la Moravia, ma ancora non se ne sente nova. Nè de la persona dil Turcho si sa cosa certa; pare ben che, verisimamente a quelle che di passo in passo si ha auto, doveria esser in Buda almeno da sie di in qua; nondimeno non c'è aviso, anzi come diho le nove se sono refredate, di sorte che se non fussero le provisione di queste due maestà che continuano gaiardamente già ve sariano de quelli che credebbero che più non haveasse da esser guerra. La causa di questo non se intende. Alcuni l'atribuiscono a la grandissima aqua venuta qui per il Da-

(1) La carta 286\* è bianca.